

## **Heritage e biodiversità alle Maldive tra scomparsa e commercializzazione nel nome del turismo sostenibile. I *thundu kunaa* (stuoie artigianali) dell'atollo di Huvadhoo**

*Le pratiche comunitarie e le conoscenze locali hanno contribuito, nel corso dei secoli, al mantenimento della diversità biologica delle isole maldiviane. Di recente, per la crescente dipendenza da prodotti importati si assiste alla riduzione dell'agro-biodiversità locale. Allo stesso tempo, specifiche competenze tradizionali e saperi locali rischiano di scomparire con le generazioni più anziane. Presentiamo qui il caso di studio della produzione, esclusivamente femminile, di stuoie decorative (thundu kunaa) nell'atollo meridionale di Huvadhoo che collega la conservazione di uno specifico ecosistema palustre a una pratica artigianale, tramandata di generazione in generazione. Solo in qualche isola ormai la coltivazione dei giunchi (hau), la produzione dei coloranti naturali e la tessitura delle stuoie è ancora praticata da poche donne anziane. Cambiamento è la parola chiave per interpretare l'evoluzione politica, economica e sociale delle Maldive negli ultimi decenni. In un sistema economico oggi trainato essenzialmente dal turismo, si va affermando l'esigenza di tutelare il patrimonio ambientale e culturale del Paese. Direttive nazionali e cooperative locali tentano di individuare nei resorts e nelle guest houses una nicchia di mercato per i prodotti artigianali. La sfida è se la commercializzazione dell'artigianato per il turismo, nel nome della sostenibilità, potrà contribuire alla tutela della biodiversità, nel rapido processo di trasformazione del Paese.*

### **Heritage and Biodiversity in the Maldives, Between Disappearance and Commodification for Sustainable Tourism. The *thundu kunaa* (Handmade Mats) of Huvadhoo Atoll**

*Community practices and local knowledge have contributed over the centuries to maintain the biological diversity of the Maldivian islands. Recently, the growing dependence on imported products has been reducing local agro-biodiversity. At the same time, specific traditional skills and local knowledge risk disappearing with older generations. We present here the case study of the exclusively made by women production of decorative mats (thundu kunaa) in the southern atoll of Huvadhoo that links the conservation of a specific marshland ecosystem to a handicraft practice, handed down from generation to generation. Only in a few islands now the cultivation of rushes (hau), the production of natural dyes and the weaving of mats are still practiced by a few elderly women. Change is the key word to interpret the political, economic and social evolution of the Maldives in recent decades. In an economic system today driven essentially by tourism, the need to protect the environmental and cultural heritage of the country is becoming more and more important. National directives and local cooperatives are trying to identify in resorts and guest houses a niche market for artisanal products. The challenge is whether the commodification of crafts for tourism, in the name of sustainability, can contribute to the protection of biodiversity in the rapid transformation process of the country.*

### **Patrimoine et biodiversité et aux Maldives, entre disparition et marchandisation pour un tourisme durable. Les *thundu kunaa* (tapis artisanaux) de l'atoll de Huvadhoo**

*Les pratiques communautaires et les connaissances locales ont contribué, au cours des siècles, à maintenir la diversité biologique des îles Maldives. Récemment, la dépendance croissante à l'égard des produits importés a entraîné une réduction de l'agro-biodiversité locale. Dans le même temps, les compétences traditionnelles spécifiques et les connaissances locales risquent de disparaître avec les générations plus âgées. Nous présentons ici l'étude de cas de la production exclusivement féminine de tapis décoratifs (thundu kunaa) dans l'atoll méridional de Huvadhoo qui lie la conservation d'un écosystème marécageux spécifique à une pratique artisanale, transmise de génération en génération. Dans un petit nombre d'îles seulement, la culture des joncs (hau), la production de teintures naturelles et le tissage de tapis sont encore pratiqués par quelques femmes âgées. Le changement est le mot clé pour interpréter l'évolution politique, économique et sociale des Maldives au cours des dernières décennies. Dans un système économique qui, aujourd'hui, est essentiellement axé sur le tourisme, la nécessité de protéger le patrimoine environnemental et culturel du pays gagne du terrain. Les directives nationales et les coopératives locales tentent d'identifier une niche de marché pour les produits artisanaux dans les resorts et les maisons d'hôtes. Le défi consiste à savoir si la marchandisation de l'artisanat pour le tourisme, au nom de la durabilité, peut contribuer à la protection de la biodiversité dans le processus de transformation rapide du pays.*

**Parole chiave:** heritage, biodiversità, cambiamento, turismo, commercializzazione

**Keywords:** heritage, biodiversity, change, tourism, commodification

**Mots-clés :** patrimoine, biodiversité, changement, tourisme, marchandisation

Università di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione «Riccardo Massa» e MarRHE Center – marcella.schmidt@unimib.it



## 1. Introduzione

Le Maldive sono note all'estero soprattutto come meta di turismo balneare di lusso. In questo contributo si vuole mettere in evidenza il crescente interesse del Paese per il patrimonio culturale e ambientale e per la sua tutela, in relazione al turismo. Nel primo paragrafo, dopo avere introdotto il contesto del Paese, se ne evidenzia il rapido processo di trasformazione negli ultimi tre decenni. Nel secondo paragrafo si vuole inquadrare il tema della tutela dell'*heritage* e della biodiversità nel Paese, anche in relazione al turismo. Nel terzo paragrafo si passa al caso di studio della produzione, esclusivamente femminile, di stuoie decorative (*thundu kunaa*) nell'atollo meridionale di Huvadhoos che collega la conservazione di uno specifico ecosistema palustre a una pratica artigianale, tramandata di generazione in generazione. Si conclude con alcune considerazioni sul rapporto tra *heritage*, biodiversità e turismo alle Maldive. Dal punto di vista metodologico, il lavoro è basato sulla ricerca sul campo, l'osservazione, la raccolta di materiale visivo, oltre che su incontri informali con informatori locali, soprattutto donne, durante il soggiorno nell'atollo di Huvadhoos, nel 2019. Ringrazio il centro Maldives Authentic Crafts Cooperative Society [MACCS] e in particolare Aminath Abdullah, per il sostegno alla raccolta dati e al lavoro sul campo. Federica Adamoli (fotografa professionista) ha collaborato alla ricerca, raccogliendo il materiale visivo.

La Repubblica delle Maldive è uno stato insulare (298 km<sup>2</sup>) che si estende per oltre 750 chilometri nell'Oceano Indiano, tra le isole di Lakshadweep a nord e Chagos a sud, a sud-ovest della penisola del Deccan. Delle 1.192 isole coralline, divise in 20 atolli naturali, 188 sono abitate (2017) (National Bureau of Statistics, 2018), circa 160-70 (2020) ospitano *resorts* turistici, mentre altre sono dedicate ad attività rurali e produttive. Un terzo della popolazione residente (in totale 378.114 abitanti)<sup>1</sup> vive nella capitale Malé, su una superficie di circa 5,8 km<sup>2</sup>. Solo nove isole hanno una dimensione naturale superiore ai due chilometri quadrati e in molte di esse sono in corso progetti di *land reclamation*<sup>2</sup> per aumentarne la superficie.

La cultura delle Maldive è molto antica. Secondo testimonianze archeologiche e storiche, l'arcipelago fu abitato per oltre 2.500 anni (Mohamed, 2005). Sulla rotta commerciale tra penisola araba e Cina, le isole furono da sempre un punto di incontro per scambi e persone (Knoll, 2018, p. 15):

The coming and going of settlers, migrants,

explorers, castaways, slaves, and merchants and merchandise, religions, supernatural beings, building structures, currencies, calendars, counting and measuring systems, and scripts, as well as of old and new concerns and hazards, indicates the location of the Maldives Islands at a complex set of crossroads of major historic tidal currents of the Indian Ocean.

La Repubblica negli ultimi decenni ha subito rapidi e complessi cambiamenti nella sua struttura politica, socio-economica e culturale, con il costante aumento degli investimenti stranieri nel mercato del turismo e l'introduzione di nuovi modelli di consumo. Il turismo è diventato la principale attività produttiva del Paese, contribuendo, nel 2019, al 21% del PIL; gli ingressi turistici sono passati da 1.234.248 nel 2015 a 1.702.887, con una crescita annuale del 15% (National Bureau of Statistics, MoT, 2019, p. 4). Oggi il Paese incarna all'estero il modello occidentale di paradiso turistico di lusso. Tale modello, espresso negli slogan *the sunny side of life, no news no shoes, Maldives, your Perfect Escape*, esprime il «desire to locate the imagined earthly paradise in the real geographical present» (Haun, 2008, p. 44). Il mito dell'isola paradiso rappresenta un *topos* letterario ricco di implicazioni simboliche (Harrison, 2001; Deleuze, 2002; Hay, 2006; Stratford e altri, 2011; Baldacchino, 2008 e 2012; dell'Agnese, 2016 e 2018), modellato dall'esperienza coloniale. Come osservano Kothari e Arnall: «There are thus resonances between certain forms of contemporary tourism and the construction of particular spaces that reveal the legacies of colonialism manifest in tourist practices» (Kothari e Arnall, 2017, p. 985). Tale mito è la chiave di lettura dominante per leggere il paesaggio maldiviano (dell'Agnese, 2018, p. 28):

Il riferimento costante è il paesaggio tipico dell'«isola tropicale» con i suoi «iconemi» (Turri, 1998), ossia le palme da cocco, la sabbia candida e il mare cristallino (dell'Agnese, 2016), anche se questo comporta un'alterazione morfologica del contesto e un lavoro di manutenzione costante.

L'isola paradiso propone un'immagine idilliaca di natura pristina, una «mythologised, nostalgic version of pre-modern rural life» (Salazar, 2011) che non rispecchia, tuttavia, la realtà in continua evoluzione delle Maldive contemporanee (Kothari e Wilkinson, 2010, p. 1409):

A place-image constructed primarily in accordance with the desires and needs of others makes it excessively vulnerable to the exigencies of changing consumer demands. More important, perhaps,



is the problem that this raises for nation building in a postcolonial context and the need for reclaiming national histories, cultures and identities. The key challenge is for these states to find opportunities to create other kinds of representations that can contest and replace tenacious colonialist depictions.

L'attrattività delle isole nell'immaginario turistico occidentale fu da sempre riconosciuta e utilizzata per lo sviluppo delle Maldive (Schmidt di Friedberg, Malatesta e Pecorelli, 2015; Schmidt di Friedberg, 2019). Nel 1948 la pubblicazione di Muhammad Amin Didi, presidente della prima repubblica maldiviana (1953), *Ladies and Gentlemen ... The Maldives Islands!* presenta per la prima volta in inglese le Maldive al pubblico occidentale: «Silhouetted against an expansive horizon, green palms toss their heads against the skies [...] it is a country, which is more sea than land. It is the enchanted Isles of Maldives!» (Didi, 1948, p. 1). Tale immagine idilliaca permane inalterata nei quattro *Tourism Master Plan* (TMP) che dal 1982 al 2022 hanno regolato lo sviluppo del turismo. Leggiamo nel 4TMP (2013-2017): «Coral islands were already the prime attraction. «A relaxing holiday on the beach and in the water» was the main product. Maldives was to be positioned as the place to realise the dream of a holiday on an exotic uninhabited tropical island» (MOTAC, 2013, p. 120).

Nonostante l'iniziale netta separazione tra turisti e abitanti, in base al principio «one island, one resort»<sup>3</sup> (dell'Agnese, 2018), da tutti i TMP emerge un progressivo sforzo per riuscire a coinvolgere in qualche modo le comunità locali nel turismo e valorizzare i beni culturali e l'artigianato nazionale. Il 2TMP (1996-2005) auspicava che il patrimonio, la cultura e le arti maldiviane diventassero un valore aggiunto per il turismo, da preservare e mettere in mostra; nel 2010 fu inaugurato il nuovo Museo Nazionale di Malé. Il turismo locale come mezzo per promuovere la cultura, proteggere il patrimonio naturale e culturale e portare opportunità economiche alle isole abitate si sta diffondendo, tuttavia, molto lentamente e di questo è ben conscio il governo. Leggiamo ancora nel 4TMP: «Maldives tourists come and will continue to come primarily for beach and marine activities. Taking visitors to see historical monuments will never be a prime motivator of a visit to Maldives» (MOTAC, 2013, p. 124). Nella presentazione del prossimo 5TMP (2020-2025)<sup>4</sup>, il presidente Solih ha sottolineato l'importanza di legare maggiormente la cultura e il patrimonio del Paese all'industria del turismo per rafforzare un'identità turistica già affermata. Il nuovo piano si ispira ai

principi e alle pratiche del turismo sostenibile e si pone l'obiettivo di trovare nuove vie per conservare il patrimonio culturale e naturale maldiviano (MoT, 2019, p. 31):

The Maldives Fifth Sustainable Tourism Master Plan will define strategies and activities and provide directions for further development of Maldives' tourism sector to promote development based on sustainable tourism principles and practices. The objectives being development of environmentally sensitive business operations, support for the protection of cultural and natural heritage, and tangible economic and social benefits to locals.

## 2. *Heritage* e artigianato

Nel rapido processo di trasformazione culturale, sociale, politica ed economica del Paese, la tutela dell'*heritage* è diventata negli ultimi due decenni una priorità, anche in relazione al turismo. Se da una parte la crescente espansione del turismo di lusso non mette in discussione, come abbiamo visto, l'immaginario occidentale dell'isola paradiso, in quanto importante risorsa economica, dall'altra si cercano nell'*heritage* rappresentazioni alternative: la cultura, i beni naturali e l'artigianato possono, infatti, contribuire a rinforzare l'identità nazionale del Paese.

L'accento recente sull'identità e la cultura nazionale è legato alle complesse spinte trasformativistiche degli ultimi tre decenni, in campo economico, politico e religioso. La posizione geostrategica delle Maldive nella competizione regionale India-Cina, la crescente dipendenza dalla rete di relazioni internazionali, il tentativo di diversificare l'economia, l'accentramento della popolazione nella capitale, la radicalizzazione religiosa e l'impatto del turismo in tutte le sue forme sono tra i molti fattori che fanno da cornice alla nuova enfasi sull'identità nazionale, costruita, tra l'altro sull'*heritage* naturale e culturale. Un esempio di tale recente attenzione verso l'identità nazionale è la prima edizione del Maldives Yacht Rally 2022 *Savaadheetha Dhathuru*, in *divehi* il grande viaggio, un evento velico organizzato dalla Maldives Integrated Tourism Corporation (MITDC), con il patrocinio dei ministeri del Turismo, dello Sport e dell'Arte, della Cultura e l'*heritage*, per rivivere l'antica tradizione velica dei maldiviani. Nel febbraio 2022 velisti da tutto il mondo sono stati invitati a partecipare a un viaggio attraverso i mari delle Maldive, a partire dall'atollo più settentrionale, per fare sosta nelle isole locali ed esplorarne il patrimonio storico e culturale e gli stili di



vita. Il termine *divehi Savaadheeththa*, nel nome del *rally*, è un titolo attribuito esclusivamente all'eroe nazionale che liberò le Maldive dall'occupazione portoghese (1558-1573), Muhammed Thakuru-faanu, originario degli atolli settentrionali, definito come grande, nobile, come la forza del sole.

Tale recente attenzione verso la tutela dell'*heritage* e della biodiversità è innescata, in aggiunta, dall'emergenza del cambiamento climatico e dell'innalzamento del livello marino: «Climate change is a cross-cutting development issue as it affects every aspect of the Maldivian way and livelihoods» (MEE, 2015, p. 10). Il rischio di «scomparsa» delle Maldive, «da vedere subito, prima che sia troppo tardi», ne incrementa allo stesso tempo l'attrattiva turistica. Progetti di nuove infrastrutture, *land reclamation*, porti, isole artificiali e isole galleggianti (vedi il progetto *Maldives Floating City*), nuovi insediamenti, barriere contro l'innalzamento del mare, oltre al rischio della possibile morte dei coralli per il riscaldamento globale, possono fare prevedere scenari totalmente nuovi nel futuro del turismo maldiviano. Gli emergenti mercati extra-europei (Cina, India, Russia, mondo arabo), in crescente espansione, inoltre, si ispirano a un modello turistico che non rispecchia necessariamente l'immaginario occidentale (Kothari, Arnall, 2017, p. 996):

The Maldives is now a well-known brand to tourists but the country needs to revive its arts and crafts as there are new kinds of tourists arriving from Russia, China and the Middle East who are less attracted by a pristine beach holiday and more interested in local culture and purchasing products.

I recenti processi di cambiamento offrono un'opportunità per ripensare all'*heritage* come priorità trasversale nella *governance* del Paese e nel suo sviluppo sostenibile. Il Ministero per l'Arte, la Cultura e l'*heritage* è impegnato a salvaguardare oggetti e siti di importanza storica per le generazioni future e a garantire la documentazione e la tutela del patrimonio culturale e naturale. Nel 2019 il Dipartimento dell'*heritage* è stato rinominato Centro Nazionale per l'*heritage* Culturale.

Le Maldive hanno ratificato la Convenzione UNESCO per la *Protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* (1972) nel 1986, mentre devono ancora ratificare le Convenzioni UNESCO per la *Protezione del patrimonio culturale subacqueo* (2001), per la *Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (2003) e quella per *Protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali* (2005). Il Paese rientra tra i 28 stati del mondo ancora privi di beni iscritti nella *Lista del patrimonio mondiale*

dell'umanità (2019). Dal 2013 il primo sito è presente nella *Tentative List* dell'UNESCO, sei antiche moschee in pietra di corallo, uno dei simboli più significativi del patrimonio e della cultura maldiviana (<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/5812/>; ultimo accesso: 26.XI.2021):

Coral stone mosques of Maldives are a type of tropical mosque built from ornamental interlocking porite coral stone (*hirigaa*) from the reef, using a construction technique called «coral stone carpentry». The mosques have intricately carved coral stone and detailed timber lacquer work not seen in any other part of the world. Today the coral stone carpentry technique is extinct and coral mining is no longer possible for environmental reasons. The surviving mosques are the last of their kind and have become monuments of universal outstanding value that need protection for future generations [Jameel e Ahmad, 2015a, p. 21].

Il corallo diventa così un elemento chiave dell'*heritage* delle Maldive, da preservare sia per il suo valore naturale in quanto «patrimonio vivente», messo a rischio dal cambiamento climatico, sia per il valore culturale della *vanishing legacy* delle moschee e della lavorazione della pietra di corallo.

L'artigianato tradizionale è forse la manifestazione più tangibile del patrimonio culturale immateriale. Nella Convenzione UNESCO del 2003<sup>5</sup>, l'accento è posto soprattutto sulla tutela delle competenze e delle conoscenze legate all'artigianato piuttosto che sui prodotti artigianali stessi e sull'incoraggiamento agli artigiani affinché continuino a trasmettere tali competenze all'interno delle loro comunità (<https://ich.unesco.org/en/traditional-craftsmanship-00057>; ultimo accesso: 25.XI.2021). Nel corso dei secoli, la popolazione maldiviana ha sviluppato un patrimonio di conoscenze tradizionali in stretta relazione con un ambiente fragile dominato dal mare e dalla scarsità di risorse terrestri. Tale *corpus* di informazioni, rituali e pratiche tramandate di generazione in generazione può fornire ancora informazioni preziose e accurate sul contesto locale degli atolli e delle isole e ha contribuito nel corso dei secoli alla conservazione dei paesaggi e della biodiversità dell'arcipelago.

Le comunità insulari delle Maldive hanno da sempre attinto alle risorse naturali per il loro sostentamento e per l'approvvigionamento di mezzi di sussistenza, contribuendo all'incremento della biodiversità locale. Il sapere tradizionale nelle Maldive rimane ancora importante in molti aspetti della vita quotidiana, come la pesca, l'agricoltura, la preparazione del cibo, la cura, la salute e la

medicina, la navigazione e l'interpretazione della meteorologia e del clima (ICSU, 2002; Mohamed, 2007). Tali conoscenze possono ancora essere utilizzate per comprendere la complessa transizione sociale e culturale che il Paese sta vivendo e aiutare ad affrontare la crisi ambientale, attingendo alle narrazioni e ai miti legati alla natura e all'oceano. Un esempio è il contributo dell'esperienza ecologica locale per la gestione e la conservazione di specie carismatiche, come gli squali balena e le mante, nella riserva della biosfera UNESCO dell'atollo di Baa (Sawers, 2014). Attualmente, l'aumento della dipendenza dai prodotti importati rischia di ridurre a lungo termine l'agrobiodiversità locale. Allo stesso tempo, specifiche competenze tradizionali rischiano di scomparire con le generazioni più anziane e, in alcuni casi, devono al turismo la loro sopravvivenza per il recupero dell'artigianato e della memoria.

L'artigianato maldiviano ha sempre avuto una reputazione regionale di eccellenza per la sua varietà (Jameel e Ahmad, 2015b, p. 1):

From the beginning Maldives has been a melting pot of many cultures from the Indian Ocean. Its cultural heritage consists of an intangible heritage based on the unique language, performing arts, arts and crafts, cuisine and a tangible heritage based on

its maritime heritage and architectural heritage from pre-Islamic and Islamic periods.

Tradizionalmente l'artigianato delle Maldive comprendeva la tessitura di stuoie, l'arte della lacca, la gioielleria, il ricamo, le lavorazioni in legno e metallo, la produzione della corda di cocco, con una tradizionale specializzazione insulare e di atollo: «each craft has a separate island» scriveva Pirard de Laval agli inizi del Seicento (Pyrard, 1887, p. 114). Come in molti altri Paesi, i processi di industrializzazione e l'introduzione di prodotti importati a basso costo hanno oggi contribuito al declino di tali attività locali (Zakariyya, Nisha e Rasha, 2007) e si riflettono sulla ricchezza della biodiversità, prodotta, tra l'altro, dalle attività rurali tradizionali.

### 3. Caso di studio: la coltivazione dello *hau* e la tessitura di *thundu kumaa* a Huvadhoo

Presenteremo ora il caso di studio della fabbricazione di un prodotto tradizionale dell'artigianato maldiviano, le stuoie decorative (*thundu kumaa*)<sup>6</sup> dell'atollo meridionale di Huvadhoo<sup>7</sup>. L'arte dei *thundu kumaa*, praticata esclusivamente dalle

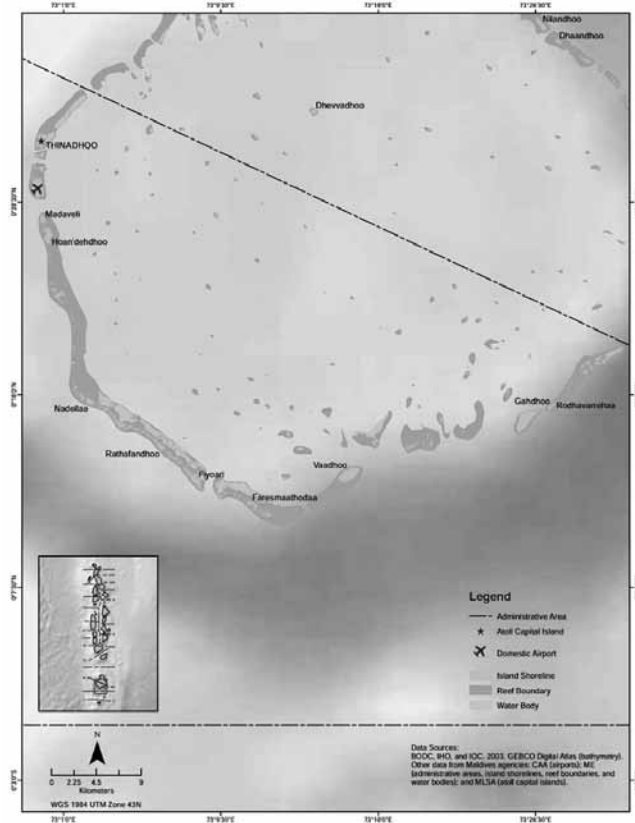


Fig. 1. L'atollo di Huvadhoo





Fig. 2. L'isola di Fiyori, nel tempo, si è specializzata nella produzione di giunchi (*hau*), coltivati e raccolti con speciale cura dalle donne della comunità

Fonte: fotografia di Federica Adamoli, febbraio 2019

donne nell'intero processo di produzione, mette ancora una volta in relazione biodiversità e *heritage*, mediante la tutela di uno specifico ecosistema palustre con la produzione di un artigianato di qualità.

Ilo di Huvadho, uno dei più ampi atolli naturali del mondo, si trova nelle Maldive meridionali; dal punto di vista amministrativo, l'atollo è diviso in due: Gaafu Alifu (GA) (o atollo di Huvadho Nord), con capitale Villingili e Gaafu Dhaalu (GDh) (o atollo di Huvadho Sud), con capitale Thinandho. Il giunco palustre – localmente conosciuto come *hau* (*Cyperus polystachyus*) – utilizzato per tessere le stuoie cresce nelle zone paludose di tutti gli atolli meridionali ma, per tradizione, le tessitrici preferiscono la coltivazione di una specifica isola, l'isola di Fiyori, situata a sud-ovest dell'atollo. Le particolari condizioni del suolo dell'isola e le sue aree umide, localmente note come *olhu*, sembrano essere particolarmente favorevoli per la produzione di piante resistenti, durevoli, di colore più chiaro e non cave all'interno. Il sistema delle zone umide di Fiyori, inoltre, si distingue come un ecosistema essenziale ed ecologicamente signifi-

cativo per la presenza di diversi uccelli migratori, la maggior parte dei quali sono specie protette nelle Maldive. L'isola di Fiyori, nel tempo, si è così specializzata nella produzione di giunchi, coltivati e raccolti con speciale cura dalle donne della comunità. Diverse altre isole dell'atollo, in passato, hanno tentato la produzione dello *hau*, ma nessuna di esse pare essere riuscita a superare Fiyori, in termini di qualità o quantità (Abdulla, 2017).

Mentre Fiyori fornisce la materia prima, le stuoie sono lavorate al telaio dalle donne dell'isola di GDh Gahdho, considerate le più abili produttrici di questo simbolo prominente dell'artigianato maldiviano, con disegni elaborati e ornati. Nell'atollo di Huvadho si è così creato un rapporto speciale tra la coltivazione e la protezione di una specifica pianta – lo *hau* di Fiyori – e l'antica arte femminile della tessitura dell'isola di Gahdho, a circa 35 km di distanza, via mare: «these fine mats surpass anything in the same line the world over, and have justly obtained unqualified commendation» (Bell, 1882, p. 88). Durante l'interazione delle Maldive con le potenze coloniali, i *kunaa*



Fig. 3. I colori per la tintura vengono prodotti attraverso un processo estremamente lungo, laborioso e complesso che richiede un'approfondita conoscenza erboristica.

Fonte: fotografia di Federica Adamoli, febbraio 2019

prodotti a Gahdhoo, fino a due metri di lunghezza, venivano offerti come regali reali ai dignitari stranieri in visita e come tributi agli olandesi e agli inglesi. Una collezione di *thundu kunaa* magnificamente decorati si trova presso lo *Ethnography Department* del *British Museum* di Londra (Forbes e Ali, 1980).

I giunchi utilizzati per la tessitura sono asciugati al sole e colorati con tinture naturali di tre diversi colori, il nero, il giallo, oltre al colore naturale. I colori per la tintura vengono prodotti attraverso un processo lungo anche più giorni, estremamente laborioso, che richiede un'approfondita conoscenza erboristica da parte delle donne. Il giallo è ricavato dalla bollitura dei giunchi in una miscela di acqua salata e radici di *ahi* o *Noni Tree* (*Morinda citrifolia*), henna, curcuma e altre piante. Il colore nero, particolarmente complesso, richiede, tra l'altro, la bollitura dello *hau* in una miscela di corteccia e foglie di *unigas* o *Beach Gardenia* (*Guettarda speciosa*), *midhili* o *Beach Almond* (*Terminalia catappa*), zucchero di palma e altri ingredienti, poi una seconda bollitura in una miscela di acqua di cocco fermentata e pezzi di metallo

arrugginiti. L'ossidazione conferisce allo *hau* le sue sfumature scure. Oltre a questi due colori, nel tradizionale *thundu kunaa* viene utilizzato anche il bianco che corrisponde al colore naturale della fibra essiccata (Abdulla, 2017, pp. 14-16).

Il primo passo, dopo la tintura, consiste nella preparazione del telaio orizzontale (*haru*).

Tradizionalmente per i fili dell'ordito si usa la fibra estratta dalla corteccia del *dhiggaa* o ibisco marino (*Hibiscus tiliaceus*), messa a macerare sotto la sabbia per giorni, poi essiccata e lavorata in un filo sottile, a seconda delle dimensioni e delle esigenze specifiche del tappeto. Mentre un tempo il *design* delle stuoie variava a seconda dell'uso e dello *status* sociale degli acquirenti, oggi i loro significati e valore sociale si sono per lo più perduti (Abdulla, 2017).

La conservazione delle stuoie tessute a mano, come patrimonio nazionale delle Maldive, è quindi legata alla conservazione di un intero ecosistema e della sua biodiversità. La coltivazione dei giunchi, la produzione dei coloranti naturali e il processo di tessitura delle stuoie si è tramandato di generazione in generazione, ed è oggi praticato







Fig. 4. Per la tessitura dei *thundu kunaa* si usa un telaio orizzontale (*haru*).

Fonte: fotografia di Federica Adamoli, febbraio 2019



solo da poche donne anziane e rischia di scomparire.

Recentemente, in tutto il Paese stanno nascendo sistemi di cooperative per sviluppare e commercializzare l'artigianato e costruire una rete di produttori locali. La Maldives Authentic Crafts Cooperative Society (MACCS), con sede a Malé, è una cooperativa artigianale fondata nel 2011 da un gruppo di donne, tra le quali Aminath Abdulla, per assistere e rilanciare l'artigianato e, in particolare, l'arte della tessitura delle stuoie a Huvadhoo. MACCS si impegna, attraverso programmi di piccole sovvenzioni (Global Environment Facility's Small Grants Programme dell'UNDP, Global Environment Facility e Mangroves for the Future) a supportare le comunità locali, rendendo l'artigianato un'attività di sussistenza sostenibile. Dal punto di vista naturale, inoltre, l'obiettivo è ripristinare e rigenerare le specie autoctone di *hau* a Fiyori e far dichiarare la zona *olhu* (zona

Fig. 5. Tradizionalmente per i fili dell'ordito si usa la fibra estratta dalla corteccia del *dhiggaa* o ibisco marino (*Hibiscus tiliaceus*), messa a macerare sotto la sabbia per giorni, poi essiccata e lavorata in un filo sottile.

Fonte: fotografia di Marcella Schmidt di Friedberg, febbraio 2019



umida) area protetta. Le difficoltà principali rimangono il trasporto dei giunchi ai luoghi di tessitura – fino al 2017 Fiyori e Gahdhoo non erano collegate da traghetti pubblici e l'unica opzione era quella di fare tappa a Thinadhoo, la capitale dell'atollo – e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali delle donne, eventualmente introducendo un sistema di intermediari.

La vendita delle stuoie tradizionali, adattate in nuove forme e dimensioni per i turisti nel sistema dei *resorts*, delle *guest houses* e di Malé, potrebbe diventare un'importante nicchia di mercato nell'economia maldiviana e una fonte di reddito per le donne. Per aumentare la domanda cooperative locali tentano di realizzare prodotti più facilmente utilizzabili e commerciabili delle grandi stuoie, come borse per *laptop*, sottopiatti, cuscini, braccialetti, tovaglie ecc., realizzati con il tradizionale telaio, oltre a contribuire alla formazione di altre donne, in modo da poter avviare una catena di fornitori<sup>8</sup>. Tali prodotti richiedono spesso tempi di produzione più rapidi e il contributo di materiali artificiali (filo, colori).

A livello governativo, il neo costituito Centro Nazionale per l'*heritage* Culturale (2019), su man-

dato del Ministero per l'Arte, la Cultura e l'*heritage*, ha avviato una imponente opera di ricognizione del patrimonio materiale e immateriale del Paese. Il *Maldives Heritage Survey* (Feener, 2018) mira a inventariare e documentare sistematicamente il patrimonio culturale in pericolo e a creare un *database* per combinare sviluppo, sostenibilità, conservazione e nuove tecnologie al fine di «salvaguardare la perpetuazione di oggetti e siti di rilevanza storica per le generazioni future e garantire la documentazione, la conservazione e la tutela del patrimonio culturale». La promozione dell'artigianato avviene mediante mostre a livello nazionale, come Fannu Expo, organizzata dal Ministero dello sviluppo economico per sostenere le arti creative o Expo Dubai 2020 (rimandata a ottobre 2021), un'opportunità di presentare i prodotti locali a livello internazionale. Un'altra iniziativa chiave è la proposta di lanciare un marchio nazionale (Authentic Maldivian Product) per aiutare l'identificazione, la promozione e la commercializzazione dei prodotti artigianali nazionali, insieme alla creazione del Maldives Handicrafts Center: «L'acquisto di un prodotto con il marchio «100% Maldive» piacerebbe ai turisti in



Fig. 6. I *thundu kunaa* dell'isola di Gahdhoo

La produzione artigianale originale richiede tempi lunghi, un intenso lavoro e impegnative attività manuali.  
Fonte: fotografia di Federica Adamoli, febbraio 2019



modo che sappiano che stanno sostenendo l'economia locale».

#### 4. Conclusioni

La tutela dell'*heritage* alle Maldive, a rischio per la rapidità dei cambiamenti sociali, economici, culturali e ambientali in corso, lega indissolubilmente il patrimonio culturale al patrimonio naturale e alla biodiversità. Il caso di studio mostra come la rivitalizzazione di tradizioni e conoscenze antiche possa contribuire alla tutela della biodiversità e dell'*heritage* e acquisire un valore di mercato nell'economia maldiviana, oltre a rappresentare una fonte di reddito per le donne (Kanvinde, 1999). Il turismo può svolgere un ruolo essenziale in questo processo, ma è essenziale che l'elevato valore e la qualità dell'artigianato locale, in concorrenza con l'artigianato a basso costo d'importazione, siano messi maggiormente in risalto mediante dettagliate informazioni sull'intero processo produttivo. Forbes riporta come all'arrivo dei primi turisti all'inizio degli anni Settanta, il numero delle tessitrici, già in diminuzione, conobbe un forte aumento negli atolli meridionali, grazie alla vendita diretta delle stuoie (Forbes e Ali, 1980, p. 21). Il successivo modello di segregazione e la concentrazione spaziale dei *resorts* intorno a Malé, oltre ai cambiamenti nello stile di vita, provocarono poi il successivo declino della tessitura, fino alla sua quasi totale scomparsa di oggi.

In questo contesto, il ruolo delle ONG e delle cooperative è fondamentale per contribuire a mettere in contatto le produzioni artigianali locali con il mercato delle località turistiche (Alm e Johansson, 2011). I sistemi cooperativi su piccola scala, come nel caso di MAACS, possono contribuire a ridurre i costi complessivi di transazione, portare assistenza in situazioni di scarse risorse e fungere da intermediari nella fornitura di materie prime e nella commercializzazione dei prodotti manufatti. Inoltre, possono contribuire alla tutela della biodiversità (lo *havu* e il gran numero di piante utilizzate per la confezione dei colori e dei materiali di tessitura, nel caso considerato).

La sfida è se la rivitalizzazione delle tradizioni e dei saperi antichi legati alla biodiversità e alla conservazione dell'*heritage* delle isole potrà sopravvivere alla rapidità del processo di trasformazione in corso. Come emerge dalla lavorazione dei *thundu kunaa*, la produzione artigianale originale richiede tempi lunghi, profonde conoscenze naturalistiche, un intenso lavoro e impegnative attività manuali. Nel cambiamento degli stili di

vita, innescato dal turismo, la questione centrale rimane se le nuove generazioni, cresciute con altre esperienze e aspirazioni, sapranno trovare motivazioni sufficienti, sia culturali, sia economiche, per continuare a dedicarsi a un artigianato di qualità.

#### Riferimenti bibliografici

- Abdulla Aminath (2015), *Fiyoree Rangas*, Malé, MACCS.
- Abdulla Aminath (2017), *The production and design of Thundukuna Mats in Huvadhū Atoll*, Malé, MACCS.
- Alm Eva e Malin Susanna H. Johansson (2011), *Women in Tourism, Challenges of Including Women in the Maldivian Resort Sector*, Lund, Lund University.
- Baldacchino Godfrey (2008), *Studying Islands: On Whose Terms? Some Epistemological and Methodological Challenges to the Pursuit of Island Studies*, in «*Island Studies Journal*» 3, 1, pp. 37-56.
- Baldacchino Godfrey (2012), *The Lure of the island: A spatial Analysis of Power Relations*, in «*Journal of Marine and Island Cultures*» 1, pp. 55-62.
- Bell Harry Charles Purvis (1882), *The Maldive Islands, an Account of the Physical Features, Climate, History, Inhabitants, Productions and Trade*, Ceylon, F. Luker, Acting Government Printer.
- Deleuze Gilles (2002), *L'Île déserte et autres textes (1953-1974)*, Parigi, Editions de Minuit (ed. or. 1953).
- dell'Agnese Elena (2016), *Tropical Island: the Power of a Landscape Myth*, in *International Geographical Union Joint symposium of Commissions on Islands*, (26-29 giugno), Taiwan, NTU Global Change Research Center.
- dell'Agnese Elena (2018), «*One island, one resort*». *Il turismo enclava alle Maldive come eterotopia pianificata*, in «*Bollettino della Società Geografica Italiana*» [SGI], 1,1, pp. 27-39.
- Didi Mohamed Amin (1948), *Ladies and Gentlemen ... The Maldives Islands*, Colombo, Novelty.
- Feener R. Michael (a cura di) (2018), *Maldives Heritage Survey*, <https://maldivesheritage.oxcis.ac.uk>; ultimo accesso: 27. XI.2021.
- Forbes Andrew e Fawzia Ali (1980), *Weaving in the Maldive Islands, Indian Ocean: The Fine Mat Industry of Suvadiva Atoll (illustrated by mats held in the collection of the Museum of Mankind)*, Londra, British Museum (collana «Occasional Paper», 9).
- Harrison David (2001), *Islands, Image and Tourism*, in «*Tourism Recreation Research*», 26, 3, pp. 9-19.
- Haun Beverley (2008), *Inventing «Easter Island»*, Toronto, University of Toronto.
- Hay Pete (2006), *A Phenomenology of Islands*, in «*Island Studies Journal*» 1, 1, pp. 19-42.
- ICSU, International Council for Science (2002), *Science. Traditional Knowledge and Sustainable Development*, ICSU, in «*Series on Science for Sustainable Development*», 4, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000150501>; ultimo accesso: 27.II.2020.
- Jameel Mohamed Mauroof e Yahaya Ahmad (2015a), *Coral Stone Mosques of Maldives. The vanishing Heritage of the Indian Ocean*, Los Angeles, Gulf Pacific.
- Jameel Mohamed Mauroof e Yahaya Ahmad (2015b), *Architectural Heritage of Maldives and its Revival through Tourism*, in *Atti della Conferenza «Islam and Multiculturalism: Islam in Global Perspective»*, Abu Dhabi, NYU.
- Kanvinde Hemal S. (1999), *Maldivian Gender Roles in Bio-resource Management*, Bangkok, FAO Regional Office for Asia and the Pacific.

- Knoll Eva-Maria (2018), *The Maldives as an Indian Ocean Crossroads*, Oxford, Oxford University Press, [www.oxfordre.com/asianhistory](http://www.oxfordre.com/asianhistory); ultimo accesso: 6.II.2019.
- Kothari Uma e Alex Arnall (2017), *Contestation over an island imaginary landscape: The Management and Maintenance of Touristic Nature*, in «Environment and Planning» A, Vol. 49, 5, pp. 980-998.
- Kothari Uma e Rorden Wilkinson (2010), *Colonial Imaginaries and Postcolonial Transformations: Exiles, Bases, Beaches*, in «Third World Quarterly», 31, 8, pp. 1395-1412.
- Malatesta Stefano, Marcella Schmidt di Friedberg, Shahida Zubair e Mizna Mohamed and David Bowen (a cura di) (2021), *Atolls of the Maldives. Nissology and Geography*, Lanham e Londra, Rowman Littlefield.
- MEE, Ministry of Environment and Energy, *Maldives. Climate Change Policy Framework*, in <http://www.environment.gov.mv/>; ultimo accesso: 1.VIII.2019.
- Mohamed Nasema (2005), *Note on the Early History of the Maldives*, in «Archipel», 70, pp. 7-14.
- Mohammad Saeeda (2007), *From the Treasure of Maldivian Traditional Medicine, Guide 1*, Thrissur (India), Word Offset Printer.
- MoT, Ministry of Tourism (2018), *Maldives Visitor Survey Report*, Malé, Ministry of Tourism Republic of Maldives.
- MoT, Ministry of Tourism (2019), *Annual Publication*, Malé, Ministry of Tourism Republic of Maldives.
- MoT, Ministry of Tourism, *Tourism Statistics*, <https://www.tourism.gov.mv/statistics/>; ultimo accesso: 18.VIII.2020.
- MoTAC, Ministry of Tourism, Arts and Culture (2013), *Fourth Tourism Master Plan 2013-2017, Volume 2: Background and Analysis*, Malé, Ministry of Tourism, Arts and Culture Republic of Maldives.
- National Bureau of Statistics (2018), *Statistical Yearbook of Maldives 2018*, Malé, Ministry of Tourism Republic of Maldives.
- National Bureau of Statistics (2019), *Employment in Tourist Resorts*, Malé, Ministry of Tourism Republic of Maldives.
- Pyrard de Laval François (1887), *The Voyage of François Pyrard of Laval to the East Indies, the Maldives, the Moluccas and Brazil*, Londra, Hakluyt Society (ed. or. 1619).
- Salazar Noel B. (2011), *Tourism Imaginaries: A Conceptual Approach*, in «Annals of Tourism Research», 39, 2, pp. 863-882.
- Sawers Tam (2014), *The value of Traditional Knowledge in Manta Ray Conservation in the Maldives*, Tesi di Master, University of York, <https://www.mantatrust.org/>; ultimo accesso: 21.II.2020.
- Schmidt di Friedberg Marcella (2019), *History of the Landscape Gaze: the Image of Tourism in the Maldives*, in Martínez de Pisón Eduardo e Nicolas Ortega Cantero (a cura di) *Paisaje y Turismo*, Instituto del Paisaje de la Fundación Duques de Soria, Madrid, UAM, pp. 105-132.
- Schmidt di Friedberg Marcella, Stefano Malatesta e Valeria Pecorelli (2015), *Le Maldive: pratiche, miti e immaginari del paradiso terrestre*, in Eduardo Martínez de Pisón, Nicolas Ortega Cantero (a cura di) *El paisaje. De los exploradores a los turistas*, Instituto del Paisaje de la Fundación Duques de Soria, Madrid, UAM, pp. 205-226.
- Stratford Elaine, Godfrey Baldacchino, Elisabeth McMahon, Carol Farbotko e Andrew Harwood (2011), *Envisioning the Archipelago*, in «Island Studies Journal», 6, 2, pp. 113-130.
- Turri Eugenio (1998), *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio.
- Zakariyya Ahmed, Mariyam Nisha e Aishath Rasha (2007), *Handcraft in the Maldives*, Malé, Ministry of Economic Development and Trade Republic of Maldives.

## Note

<sup>1</sup> Popolazione registrata entro il 31 dicembre 2017, (National Bureau of Statistics, 2018).

<sup>2</sup> Per *land reclamation* si intende il processo di recupero di nuova terra da spazi oceanici, fluviali, lacustri o marittimi. Nelle Maldive si ottiene dragando sabbia da lagune poco profonde. La sabbia viene poi utilizzata per riempire gli spazi «guadagnati» lungo la costa.

<sup>3</sup> «Lo sviluppo turistico alle Maldive, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, è stato caratterizzato da una specifica forma di segregazione spaziale, imposta dalla pianificazione a livello governativo. Ai visitatori stranieri era infatti consentito soggiornare esclusivamente su isole altrimenti disabitate, all'interno di apposite strutture ricettive (i *resorts*). In base al principio «*One Island, One Resort*», per ciascuna isola vi era un unico *resort*, che ne occupava l'intera superficie» (dell'Agnese, 2018, p. 28).

<sup>4</sup> Nel luglio 2022 il Quinto Piano Regolatore del Turismo non è ancora stato pubblicato ufficialmente. Il Ministero del Turismo ha dichiarato che i lavori per la stesura del Master Plan sono stati bloccati a causa delle complicazioni dovute alla pandemia COVID-19.

<sup>5</sup> Convenzione per la *Salvaguardia del patrimonio immateriale*, non ancora ratificata dalle Maldive.

<sup>6</sup> Il tema del genere legato alla produzione di *thundu kunaan* è stato già trattato in Schmidt di Friedberg Marcella, Aminath Abdulla A., *The Gender Dimension of Environment in the Maldives*, in Stefano Malatesta e altri (2021), *Atolls of the Maldives. Nissology and Geography*, Lanham, Rowman and Littlefield.

<sup>7</sup> La denominazione amministrativa attuale è Atollo di Gaafu, si è usato qui il nome tradizionale Huvadho (o Suvadiva).

<sup>8</sup> Nel luglio 2019, MACCS ha anche condotto alcune tessitrici a Medinipur, in India, per mostrare loro un tipo simile di stuoie (chiamate *Madur* in India) e il loro processo di produzione. Nel distretto di Medinipur, i tessitori locali – uomini – usano un tipo di simile di giunco (*Cyperus Tegetum*) e coloranti in polvere. Durante la visita le tessitrici hanno anche visitato una mostra nel villaggio a cui hanno partecipato tutti i membri della comunità.

## Ringraziamenti

Questo studio è stato reso possibile grazie al supporto del MarHE Center dell'Università di Milano-Bicocca, e in particolare alla possibilità di fare ricerca e risiedere presso l'avamposto di Faaf-Magoodhoo (Repubblica delle Maldive), gestito dal MarHE Center. Ringrazio il direttore, prof. Paolo Galli, e i colleghi proff. Elena dell'Agnese e Stefano Malatesta per gli scambi di idee e le critiche costruttive. Un particolare ringraziamento poi a Aminath Abdulla, cofondatrice del centro MACCS, per l'ospitalità a Fiyori e per avermi introdotto all'arte dei *thundu kunaan*.

